



Tutto suona, tutto si trasforma Il tocco magico di Fabio Bonelli

Il progetto. Il morbegnese porterà venerdì la sua "Musica da cucina" a I Prati. In serata invece performance nel segno della sostenibilità ad Ardenno

ARDENNO
SABRINA GHELFI

Doppio appuntamento per la bella Musica da cucina del musicista morbegnese Fabio Bonelli. Venerdì 10 maggio è, infatti, la giornata dedicata alla Musica che dal 2007 porta in giro per il mondo i suoni della cucina, accompagnati da chitarra, clarinetto e fisarmonica.

Due album

Nato come esperimento casalingo, il progetto è via via cresciuto girando l'Europa e l'Australia, con tantissimi concerti e la pubblicazione di due album omonimi, usciti rispettivamente nel 2007 (City Living) e nel 2012 (Long Song Records). Il progetto alterna concerti in case, ristoranti, mense, orti pubblici a performance in location prestigiose come teatri, gallerie d'arte, rassegne e festival di ogni tipo tra cui MONAFOMA (Hobart, Tasmania), Linz 09 (Linz, Austria), Città dell'arte (Biella), Teatro Eliseo (Roma), Milano Film festival, Silenzio (Parigi), festival Fringe LaMaMa (Spoleto) ed è stato condiviso e suonato con Amiina, Fink, Enzo Pietropaoli, Jackie'o Motherfucker, Above The Tree, Bob Corn, Comaneci. Per progetto Mani in pasta della Bassa Valle Lia Cornaggia che si è occupata in particolare del settore, informa che il primo appuntamento del "team



Fabio Bonelli con alcuni strumenti per la sua Musica da cucina ARCHIVIO

building" sarà appunto per venerdì 10 a "I Prati" di Regoledo: nel corso della mattinata Fabio Bonelli dell'associazione "buji" proporrà agli utenti della struttura il suo laboratorio creativo "I suoni della casa" in cui i ragazzi potranno cimentarsi nella creazione di inusuali composizioni sonore, utilizzando i semplici oggetti del quotidiano; la nuova serra e i suoi verdeggianti virgulti faranno da sfondo a questa creativa esperienza.

Si passa poi alla sera con la performance dell'artista morbegnese

che avrà luogo alle 20.45 nella sede di Gf Fioroni, in via Sambuco 4, ad Ardenno che, in collaborazione con Coalca Service, che ospiterà lo spettacolo "Musica da cucina". I primi destinatari dell'evento saranno dipendenti, fornitori, collaboratori, clienti delle aziende, ma l'ampia disponibilità di spazio renderà possibile la partecipazione di tutti i cittadini interessati.

La serata si propone come possibile incontro tra "mondi differenti" in coerenza con uno degli scopi trasversali del progetto: pro-

muovere la sostenibilità, anche nelle sue sottili declinazioni.

Evento Fioroni-Coalca

«La musica "concreta" - dice William Vaninetti responsabile WWF Valtellina Valchiavenna e capofila di "Mani in pasta... - fungerà da strumento di coesione e comunicazione fra i presenti, un reagente sottile e pervasivo al servizio della buona riuscita della serata». Le due aziende interessate a questo primo step dell'area operativa "time building", già sensibili su questi temi a livello territoriale, hanno accettato con entusiasmo di aderire alla proposta di mettersi in gioco «di accogliere e proporre una forma differente di vivere la cucina, i suoi strumenti, lo spazio produttivo ed espositivo... Uno degli spazi quotidiani per eccellenza, più vissuto dalle persone e dalle famiglie, in questa occasione si arricchisce di magia che riesce, è in grado di trasformare i rumori casalinghi in armoniose composizioni musicali».

Coalca e Fioroni hanno deciso di aprire le porte ed estendere l'invito a chiunque voglia parteciparvi «a fine serata potremo scambiarci opinioni e punti di vista davanti a un dolce buffet. E il materiale di documentazione audio video prodotto nel corso della serata, come già quello dei precedenti eventi, sarà reperibile su: progetto maninpasta.com.

Noi e l'immigrazione E un film che indica "Dove bisogna stare"

Chiavenna

Domani al Victoria e giovedì prossimo all'Excelsior di Sondrio la pellicola di Gaglianone e Collizzoli

Il titolo sembra un'affermazione che non lascia dubbi, ma il film ne vuole seminare molti, soprattutto vuole lasciare interrogativi e, magari, stimolare una presa di coscienza e un'azione.

È il documentario "Dove bisogna stare" di Daniele Gaglianone e Stefano Collizzoli, in programma domani al Cinema Victoria di Chiavenna e il seguente giovedì 16 al Cinema Excelsior di Sondrio. Un'iniziativa di soci e socie di Banca etica Sondrio e del gruppo Restiamo umani con l'adesione di molti enti, associazioni e organizzazioni: Agenzia per la pace, Altravia, Amnesty international, Cgil Sondrio, Cisl Sondrio, Comunità Montana Valchiavenna, Donne in rosa, Emergency, Ibrida, Legambiente, Mille paveri rossi, Nisida, Nonsolomercé e Società democratica operaja.

Il tema del film, realizzato da Gaglianone, uno dei più importanti registi italiani (tra i suoi film più belli "I nostri anni", "Nemmeno il destino" e "Pietro"), con Collizzoli, è molto attuale. Si parla di immigrati, ma non delle storie di chi arriva, ma di chi accoglie e di chi si impegna a dargli un aiuto e non lasciarli in balia di sé stessi. "Que-

sto documentario racconta di una possibile risposta a questi tempi cupi. Non racconta l'immigrazione dal punto di vista di chi sceglie di partire o è costretto a farlo: è innanzitutto un film su di noi, sulla nostra capacità di confrontarci con il mondo e di dividerne il destino" spiega gli autori.

Il film è composto di quattro storie: altrettante donne, di età diverse, in regioni diverse, provenienti da esperienze e mondi differenti. C'è Georgia, comasca ventiseienne, che faceva la segretaria. Un giorno, mentre stava andando a comprarsi le scarpe, ha trovato di fronte alla stazione di Como un accampamento improvvisato con un centinaio di migranti perché la frontiera svizzera era stata chiusa. Ha pensato di fermarsi a dare una mano. Poi ha pensato di spendere una settimana delle sue ferie per dare una mano un po' più sostanziosa. È ancora lì.

Le altre protagoniste sono: Lorena, una psicoterapeuta in pensione di Pordenone; Elena, che lavora a Bussolengo e vive ad Oulx, fra i monti dell'alta Valsusa; Jessica, studentessa a Cosenza. Tutte e quattro hanno vissuto la stessa esperienza: si sono trovate di fronte, concretamente, una situazione di marginalità, di esclusione, e non si sono voltate dall'altra parte. Sono rimaste dove sentivano che bisognava stare, a provare a dare una mano.

Nicola Falcinella

E bravo il Musico La canzone d'autore omaggiata a dovere

Al Mambo Pub

Chitarrista limpido, bella voce, ha regalato una serata intensa grazie a pezzi immortali del nostro Novecento

De André, Gaber, Jannacci, Guccini. Il Musico ha ripercorso al Mambo una piccola storia della canzone italiana del Novecento, in una serata speciale di Primo Maggio dedicata anche a far chiarezza sul significato della Festa dei Lavoratori. Non inventata dai sindacati confederali, come qualcuno crede, ma nata per ricordare cinque anarchici giustiziati in Usa, fatta propria dall'Internazionale Socialista nel 1889 e già l'anno dopo perseguitata come clandestina. Così Chiara Benedetti, sotto la maschera di V per Vendetta (quella di Guy Fawkes) ha raccontato l'origine della celebrazione e poi le "indagini" della questura di Bologna, quando fu dichiarata fuori legge. "La canzone del maggio" e "Il bombarolo", dal concept di Faber "Storia di un impiegato",



Il Musico al secolo Stefano Vega

interpretate dal Musico (al secolo Stefano Vega, ieri chitarrista dei Krp e oggi protagonista di questa riuscita rievocazione) riportano al '68. Che De André cantò anche in modo più intimo, con i quadri de "La città vecchia", contro i benpensanti in "Bocca di rosa", qui riletta in chiave country blues.

Stefano dedica la bellissima e "Hotel Supramonte", suprema dichiarazione d'amore, a Paolo

ed Emi che dal 1987 ospitano musica al Mambo e accolgono con un sorriso la gente, anche se sotto il monte. Poi si lancia in una stupenda "Amico fragile", canzone del De André disperato e selvaggio, con un'introduzione che richiama "White Rabbit" dei Jefferson Airplane. Il pubblico fa fatica a rimanere in silenzio, è quella la dimensione giusta in cui si dovrebbero accogliere questi canti accorati.

Faber manca da vent'anni, sono tanti i tributi in suo nome, ma questo del Musico è sincero e vero, tra amici, come all'osteria. Così come quest'anno Giorgio Gaber ne avrebbe compiuti ottanta e Stefano lo ricorda intonando le caustiche "Le elezioni" e "Il conformista".

Per completare la triade di chi non c'è più ecco l'Enzo Jannacci tra l'ironico e il pensoso de "Il primo furto" e "L'Armando". Il quarto asso che viene calato è quello di Francesco Guccini, tre scomparsi e uno sparito dalle scene, che nostalgia di parole e significati, in un mondo sempre più di plastica. "E' un'altra volta è notte e suono, non so nemmeno io per che motivo": la "Canzone di notte n.2" è più che azzeccata nel contesto. Poi il canto dei rifugiati anarchici di "Addio Lugano Bella" e per finire un pezzo di Tom Krell, "Angel's Share". Bravo Musico, chitarrista limpido, bella voce, progettista di emozioni.

Paolo Redaelli

Allievi-attori alla prova del palco Quasi come i veri Monty Python

Spazio centrale

La sperimentazione teatrale condotta da Gigliola Amonini e "donata" all'associazione Fuori dalle Bolle

I Monty Python sono stati omaggiati da un folto pubblico piegato su se stesso dalle risate, lunedì sera, al teatro Spazio Centrale di Arquino dove è stata proposta la sperimentazione teatrale "Monty Python show", condotta dalla regista Gigliola Amonini.

«Nonostante i soli sei incontri primaverili tenuti, gli allievi-attori hanno ostentato sicurezza e una capacità di gestire il palcoscenico davvero strabiliante - afferma Amonini -. Motivati dal dono dello spettacolo a "Fuori dalle bolle", associazione di famiglie con bimbi affetti da autismo, gli attori hanno realizzato 45 minuti di delirante e divertente comunione con il pubblico». Lo spettacolo ha proposto un mix di gag demenziali, provocazioni surreali, una irriverente presa in giro della società scandita dalla rivoluzionaria comicità che caratterizza l'opera del gruppo in-



Gli allievi-attori con la regista Gigliola Amonini (in piedi a destra)

glese dei Monty Python. Dodici le sequenze che, pur nella loro demenzialità, non sono mai prive di spirito critico e provocazione, perché mettono in scena situazioni come la corruzione della polizia, finanziamenti erogati ad enti senza senso, programmi televisivi che annichiliscono le persone "spalmandole" sul divano senza farle uscire di casa. Un umorismo inglese che nonostante il tempo trascorso - era il 1975 quando andava in onda sulla BBC il programma dedicato al gruppo

comico britannico - ancora funziona (e parecchio). Presenti in sala spettatori e rappresentanti dell'associazione "Fuori dalle bolle" che è stata onorata dalla generosa raccolta fondi.

In scena Carol Guzman, Elena Mostacchi, Franca Pizzati, Gianfranco Busi, Hanna Ak-senko, Veronica Ortiz, Maria Grazia Ciapponi, Massimo Morelli, Maurizio Ortolani Della Nave, Rosaria Lazzarini, Sandra Ronzio e Lorenzo Grillo Della Berta.

C. Cas.